

Papa e media: si cerca lo #scontro

Le categorie di conservatorismo e progressismo proseguono ad essere coartatamente applicate alla Chiesa e alle sue dinamiche: inutile per comprendere la sua essenza, ma utile per comprendere gli interessi che pilotano i media – «in ogni critica c'è un'autobiografia». Francesco ha scelto di aspettare a pie' fermo gli avversari senza entrare in risonanza con il male evocato dagli avversari.

di Andrea Fratini

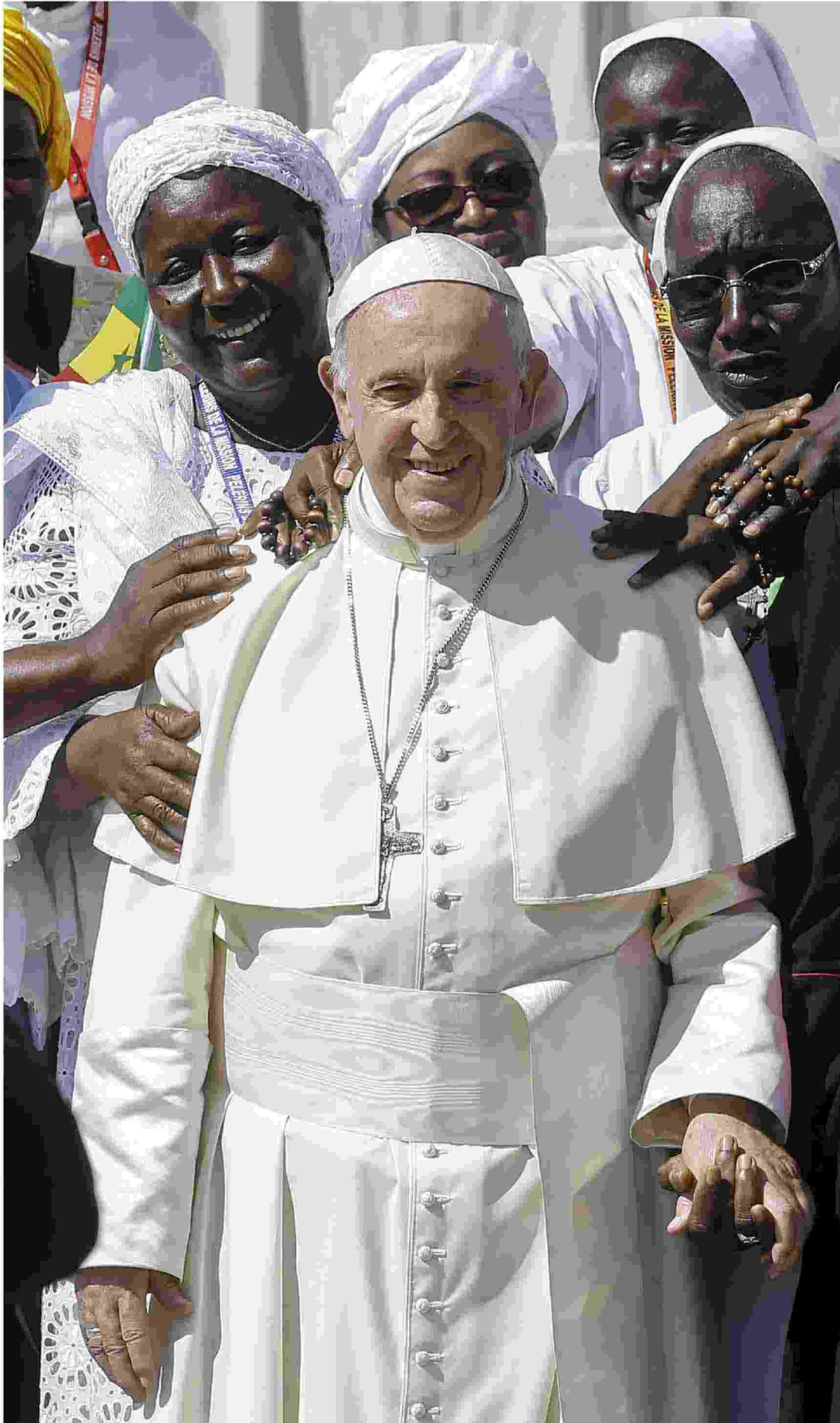
Parlo con l'anima, quella che non ho. E allora mi dico, parlo con la mente? Ma mi sento di dire che non è così. Ci sono cose che vengono comunque da anfratti che stanno fra le costole, intorno al cuore, vicino ai polmoni, poco sopra lo stomaco, epicentri umani sacrali che sanno comunicare cose diverse persino per i cinici e gli amici di Helvetius. Papa Francesco: se il futuro sarà così clemente da lasciarci scrivere ancora un po' di Storia, resterà nei tasselli chiave del XXI secolo, il secolo dell'infinito materiale, quello che ci vuole indurre a pensare che ogni morte può essere esorcizzata con l'eterno benessere, la spina infilata nell'attimo, il trucco del perfetto alchimista che sa fermare il tempo nel giogo dell'impudicizia dell'ambizione terrena. Perché, essendo questa l'epoca del tutto è ora, del tutto è libertà, del tutto è fattibile e del Dio che di conseguenza è deposto dall'altare mistico sacrale dell'onniscienza, perchè mistero e quindi delitto, allora l'uomo è divenuto ente fagocitante senza prole, semplicemente essere asservito alla maldicenza fattuale del tempo, morto nello spazio e compresso nell'ipocrita e mellifluido aldiqua. Un Papa oggi non può arroccarsi. Benedetto XVI, per quanto saggio e sapiente Scoglio nello tsunami algoritmico-esplosivo dell'ipertecnologia capitalista, ha capito che sarebbe annegato. Una piccola, fluorescente, tempesta in una tazza di te, e ha lasciato... Francesco lo tsunami lo vuole prendere in faccia, provando a fare la spugna dell'Universo. E c'è che lo vuole distruggere nella sua immane piccolezza. Ma non funziona. Mi si può dire, ma tu lo conosci Francesco? No, anzi sì, in qualche atteggiamento preso per sbaglio da telecamere non convenzionali...è vero, ha qualcosa di nevrotico, come se la nevrosi di questi anni di questo mondo strano l'avesse contaminato. E aspetto di vedere il documentario di Wim Wenders su di lui per capire se avevo

ragione.

Papa Francesco, di fatto, oggi è il nuovo crocifisso. Mi dispiace se alcuni penseranno che sto bestemmiando dicendo questo, ma è così. Si deve beccare tutti gli impropri di una fase temporale che non lo capisce. Si deve beccare le lapidazioni, le ingiurie, le eresie di un periodo storico nel quale lo scetticismo imperante causato da cesure epocali non permette scuse, riflessioni, momenti di pace e di assestamento. Le notizie oggi sono per metà ufficialmente fake news. Il fango avanza ovunque. Chi difende i diseredati e i poveri, seguendo il Vangelo, nell'anno 2018 viene bollato come comunista. In realtà il Pontificato attuale tutto è fuorchè comunista e tutto è però fuorchè fascista o capitalista. Oggi si tratta di saper rispondere con lettere profetiche di 2000 anni fa a cataclismi socioeconomici che non possono lasciarsi andare a considerazioni pseudoleghiste e qualunque di qualsiasi tipo. Papa Bergoglio si sta prendendo addosso le onde mostruose della deriva mediatica che caratterizza questi tempi. Si sta prendendo addosso le colpe di un'umanità occidentale che non sa rispondere ai problemi ambientali e alle povertà se non con egoismo e pecche sistemiche interamente mosse da soli interessi economici finanziari, privi di una qualsiasi etica realmente cosmopolita. E noi qua a scegliere i Barabba piuttosto che lui. Ma le soluzioni semplici non serviranno...di Lagerkvist ne possiamo avere uno, ma non di più. E se è vero che va posto un baluardo contro le invasioni barbariche effettivamente provenienti dall'esterno, ad essere si può rispondere solo porgendo l'altra guancia...una guancia però di ferro, cosicché anche gli altri capiscano che schiaffeggiare può far male. Va cioè ricostruita dall'interno, ponendosi come forza primaria non puramente difensiva, la società antropologicamente cristiana, quella che dopo la Messa non va al centro commerciale, ma torna nella propria cellula originaria: la Famiglia, quella che amava Pavel Florenskij, oggi ripubblicato in un testo analitico di Luca Crapanzano (La Fa-

miglia come ambiente divino in Pavel Florenskij, Marcianum Press) ben recensito dal Foglio di oggi.

Odiare chi attacca il Vecchio Continente è facile. Anch'io odio quei giovincelli di colore che settimana scorsa nel tratto Pesaro-Bologna hanno viaggiato senza biglietto prendendo in giro il controllore, ma che lo smartphone e le nike l'avevano. Sbruffoni. Ma non erano in gita. I bei vestiti e la tecnologia qualcuno glieli ha dati. Erano vittime essi stessi si questa globalizzazione in cui il segreto è capire chi è il vincente e chi è il perdente. Non credo che milioni di individui oggi vadano in giro solo per dar fastidio al prossimo, senza se e senza ma. Credo che a qualcuno interessi che ci sia tanta manodopera a buon prezzo, mediamente delinquente e sempre a disposizione. E non è certo il fantasmagorico comunismo a volerlo (prima dell'89 non si muoveva nessuno). Lasciamo allora che questo Pontefice attacchi chi è di dovere attaccare: i potenti che stanno governando il mondo senza avere un nome, né Hitler né Stalin... Perchè almeno questi la faccia ce la mettevano. Gli indici di borsa invece sono pieni di maschere. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.